Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⅓. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio — Leva il sole ore 7.22, tramonta ore 4.14 Trieste, Lunedì 28 Novembre 1898 Oggi: S. Sostene. — Domani: S. Saturnino. N. 6168

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La faccenda Picquart. PARIGI 27 (B). Il senatore Barbey conferì col ministro-presidente Dupuy, col ministro della guerra Freycinet e col guardasigilli Lebret, sulla questione dell'aggiornamento della citazione di Picquart dinanzi al Consiglio di guerra. Dupuy pregò il senatore di attendere la risposta che il governo darà domani alla Camera alle interpellanze sulla questione Picquart. Si crede che il governo dichiarerà essere ormai impossibile differire la riunione del Consiglio di guerra.

Esterhazy va in America. PARIGI 27 (B). Secondo il „Droit de l'homme", l'ex-maggiore Esterhazy s'imbarcò ierlaltro ad Amsterdam per l'America.

Cristiano Esterhazy fece sequestrare, a mezzo dell'autorità giudiziaria, presso l'editore Fayard, il ricavato della vendita delle memorie dell'ex-comandante. Cristiano Esterhazy, come si ricorderà, ha da avere dall'ex-maggiore, suo cugino, la somma di 32,500 franchi.

La firma del trattato di pace. MADRID 27 (B). I ministri si sono messi perfettamente d'accordo circa le istruzioni da impartirsi a Montero Rios per la seduta di domani della commissione ispano-americana nella quale si firmerà il trattato di pace.

L'«Imparcial» esorta il governo a respingere il compenso pecuniario offerto dagli americani per la cessione delle Filippine.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 27 (N). Oggi si tenne consiglio di ministri, durato due ore. Si occupò della situazione parlamentare, cioè quale sarà la condotta del governo nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La ripresa dell'ostruzione alla Camera austriaca. VIENNA 27 (N). La ripresa della tattica ostruzionista da parte dei partiti tedeschi dell'opposizione avverrà appena alla seconda lettura dei disegni di legge sul compromesso. Nella settimana prossima l'opposizione solleciterà dal governo la risposta all'interpellanza sui postulati czechi.

Il discorso del trono alla Camera rumena. BUCAREST 27 (B). La sessione parlamentare è stata aperta con un discorso della Corona, il quale constata anzitutto che le relazioni della Rumenia con tutti gli altri Stati sono ottime. Il discorso accenna alla visita del re allo czar, il quale diede alla Rumenia numerose prove di sincera amicizia; ricorda l'intervento del re ai funerali dell'imperatrice Elisabetta.

Il discorso rileva che la Rumenia si è fatta rappresentare alla conferenza antianarchica a Roma e ch'essa prenderà parte anche alla conferenza per il disarmo la quale si propone il nobilissimo scopo di assicurare ai popoli una lunga êra di pace. Il re esprime la speranza che il Parlamento avrà cura dello sviluppo dell'esercito, e infine rammenta che per condurre la patria ad uno stato di prosperità duratura è necessaria la cooperazione di tutti.

Fra sovrani e principi. VIENNA 27 (B). L'imperatore è arrivato stamane da Gödöllö.

VIENNA 27 (N). Il granduca Nicolò di Russia arriverà domani qui per recarsi poi alle caccie sulle tenute del marchese Pallavicini.

La salute del papa. ROMA 27 (N). Stasera si sparse la voce che il papa fosse caduto in deliquio. Mi recai tosto dal dott. Lapponi, che mi smentì la notizia, dicendomi che il papa sta benissimo, tanto che domani terrà il concistoro.

Il cardinale Oreglia aggravato. ROMA 27 (N). Stasera nelle condizioni di salute del cardinale Oreglia era subentrato un aggravamento. Si teme la catastrofe.

Insurrezione smentita. PARIGI 27 (B). La «Havas» ha da Madrid: Il ministro della guerra, Corea, fa smentire la voce d'un'insurrezione che sarebbe scoppiata nelle isole Lulu.

Una voce. ROMA 27 (N). Per dovere di corrispondente vi riferisco che si assicura che il Senato si opporrebbe alla convalidazione dei neo-nominati senatori Aula, Micelli, Piaggio, D'Errico, Pisa e Olivieri.

Commemorazione di G. B. Bottero. TORINO 27 (N). Oggi nel salone «Verdi», affollatissimo, per iniziativa di un comitato popolare, si fece la commemorazione del compianto G. B. Bottero. Vi assistevano parecchi senatori e deputati, le autorità, notabilità giornalistiche, e rappresentanze di moltissime associazioni con bandiere. Si lessero numerosi telegrammi di adesione di ministri, sottosegretari e deputati. L'on. Villa fece la commemorazione, che fu calorosamente applaudita.

Una smentita. ROMA 27 (N). L'«Italie» smentisce la notizia che Rudinì e Luzzatti abbiano concorso alla fondazione in Milano di una Banca italo-francese.

La conferenza antianarchica ROMA 27 (N). Si assicura che il protocollo della conferenza antianarchica non si pubblicherà nè si inserirà in alcun libro diplomatico delle potenze intervenute. Gli accordi presi e stipulati saranno a cura del governo italiano notificati a tutti i governi aderenti, perchè servano di norma all'operato della polizia politica per la difesa sociale.

Per i condannati politici in Italia. ROMA 27 (N). Oggi privatamente si riunirono i rappresentanti delle Società repubblicane, socialiste e popolari, per protestare contro il divieto della riunione a favore dei condannati politici.

Un colpo di mare a Genova e sulle Riviere. GENOVA 27 (N). Una furiosa mareggiata stanotte e stamane asportò sessanta metri del muraglione del molo Galliera.

L'incrociatore tedesco «Herta» ebbe rotti gli ormeggi e venne a collisione col piroscafo «Scilla». Ebbero a soffrire danni. Alcuni battelli e barconi si sono sommersi. Si hanno notizie di danni prodotti dalla mareggiata lungo le riviere liguri.

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa.
Falsificazione di testamenti.

(vedi il „Piccolo della sera" di ieri)

Il dibattimento venne riaperto, iermattina, alle 9. Il presidente dà lettura di alcune pezze processuali, tra le quali rileveremo un protocollo di Francesco Bacchiocco, da cui si apprende come, poco tempo prima di morire, avesse tradotto una preghiera in francese stampata a piedi di una imagine, dettando, poi, la traduzione a Maria Bacchiocco.

Pres. Maria Bacchiocco, è vera questa circostanza?

Acc. Verissima! Me ne ricordo come ciò fosse avvenuto ieri.

Dopo ciò, il presidente chiude il processo probatorio e la Corte propone ai giurati quattro quistioni, due per ciascuno degli accusati, riflettenti una la falsificazione dei testamenti e una la falsa deposizione in giudizio.

Quindi ha la parola il rappresentante del P. M. procuratore di stato dott. Chersich per la sua

Requisitoria.

L'oratore della legge comincia, dicendo: I due accusati sono innocenti o colpevoli? E' questa domanda che io mi propongo e che devono fare a se stessi i signori giurati. Essi, che hanno prestato scrupolosa attenzione allo svolgimento del lungo dibattito, ne prendano in disamina le varie emergenze e sulla base del giudizio che se ne sono formati, pronuncino il loro verdetto serenamente, secondo la loro retta coscienza. - Io non mi atteggierò a paladino dei diritti privati di terze persone, attenderò soltanto a dimostrarvi se vi esiste lesione di diritto e se il P. M. abbia ragione di chiedervi un verdetto di colpabilità, perchè gli accusati hanno leso la legge; e che lesione vi sia, certo, mi sarà facile provare perchè la volontà di Andrea Scandella venne falsata in danno di terzi. Io so, perchè molti me ne hanno parlato, che gran parte del publico ha già assolto il Petronio e la Bacchiocco, perchè, si dice, nessuna prova reale emerge a loro carico, ma io dico che tale giudizio è affrettato. Altro è giudicare, così, alla leggiera, lasciandosi trasportare o dalla simpatia o dalla antipatia, altro giudicare come cittadini chiamati a dare un verdetto che deve decidere della sorte degli accusati; e voi, signori giurati, che seriamente avete ponderato le prove accumulate dall'accusa contro gli imputati, non meno di me potrete dire se il giudizio del publico non sia avventato. Io non sostengo l'accusa per mera opportunità, ma perchè sono, sinceramente, convinto della colpabilità dei due individui che oggi sono chiamati a rispondere del crimine di truffa. Io sono colui che, già nel maggio, desistetti dall'accusa in confronto di Luigi Petronio, e desisterei anche adesso se la mia convinzione della giustezza della causa che sostengo non fosse assoluta. Perciò, secondo le mie forze, sostenuto dalla verità, farò il possibile per dimostrare che questa mia convinzione non è collocata su false basi. Premesso questo esordio, l'oratore passa ad esaminare, ad analizzare l'individualità di Andrea Scandella, di Luigi Petronio, di Maria Bacchiocco, i tre personaggi principali di questo importante processo, i loro rapporti e ne deduce: Si dice che il Petronio sia figlio illegittimo del defunto e che la Bacchiocco anche gli fosse legata da intimi legami, e quantunque ciò non sia accertato io voglio ammetterlo; ma prova forse questo che Andrea Scandella non altrimenti avrebbe dovuto testare se non che nei termini dei documenti, di cui il Petronio di fronte agli eredi legittimi si è fatto forte? Andrea Scandella, nella sua qualità di padre illegittimo del Petronio, ha pienamente corrisposto all'obbligo morale che aveva verso di lui, mantenendolo per quasi quaranta anni, facendolo educare, educandolo egli stesso e secondo la minuta di testamenti ch'ebbe in mano Ferdinando Scandella, provvedeva largamente al suo avvenire lasciandogli in legato tutti i suoi beni immobili. E non pare che questo fosse sufficiente? E altrettanto si dica rispetto a Maria Bacchiocco. Ferdinando Scandella ci attesta che nella minuta consegnatagli dal defunto nel 1891 era disposto acchè i beni stabili rimanessero in legato vincolato da successione fideicommissaria a Luigi Petronio e che i beni mobili erano destinati ad un erede non nominato e, morto lo Scandella, invece, che cosa avviene? In forza dei testamenti publicati, di quei testamenti che formano oggetto della presente causa, Luigi Petronio apparisce investito del suddetto legato vincolato da successione fideicommissaria e nello stesso tempo istituito erede. Non è questo uno strano dualismo, che cozza col più comune buon senso? Per qual motivo il defunto avrebbe vincolato suo figlio a un fideicommesso, se doveva nello stesso momento nominarlo suo erede indipendente? Ma c'è di più. I testamenti parlano di un prelegato di 5000 fiorini che il legatario deve pagare all'erede, ed è questo il punto capitale, dove s'infrangeranno tutte le argomentazioni della difesa. Pare ammissibile che un testatore unisca in una stessa persona le due qualità di legatario e di erede e poi, oltre a ciò, dica al legatario - tu pagherai all'erede 5000 fiorini - se il legatario e l'erede sono una stessa persona? A me pare che il Petronio, ch'è intelligentissimo, abbia qui commesso quell'errore ch'è caratteristico, quasi sempre, in chi commette la colpa, quell'errore, ch'è come il peccato originale nell'architettura del reato e che ne tradisce l'autore - Luigi Petronio, nel falsificare i testamenti ha conservato in gran parte la dizione della minuta fatta da Ferdinando Scandella e soltanto là dove, probabilmente, c'era il nome dell'erede, ci mise il proprio, senza accorgersi che così stabiliva addirittura un paradosso giuridico. Continuando, quindi, nella sua analisi, il rappresentante del P. M. parla dei congiunti del defunto, persone tutte stimabilissime, e ne rileva i deposti, secondo i quali Andrea Scandella viveva con essi in buonissimi rapporti e soltanto, negli ultimi tempi non li frequentava così spesso come una volta perchè la sua estrema miopia non glielo permetteva. Rileva tutti i particolari addotti per provare tale miopia ed osserva che, certamente, il defunto, uomo più che ottantenne e quasi cieco non poteva scrivere tutta quella colluvie di testamenti che furono trovati presso il Petronio, il numero dei quali non può essere spiegato in altro modo che col supporre che l'accusato abbia voluto portare in campo addirittura un arsenale di prove per stabilire l'autenticità delle disposizioni che tanto lo favorivano e forse anche, con estrema audacia, per deviare da sè il sospetto della giustizia, pensando che mai alcuno avrebbe nemmeno ritenuto possibile in un falsario tanta produttività. Ma tutta questa enorme produzione si spiega col fatto che Luigi Petronio ha una scrittura molto simile a quella del defunto. Commenta, infine, le contraddizioni in cui sono caduti i due accusati e se ne vale per sostenere contro il Petronio anche l'accusa di brigata falsa deposizione in giudizio e contro la Bacchiocco entrambi i capi d'accusa di cui è chiamata a rispondere, e poscia si diffonde a rilevare le emergenze della perizia grafologica, che egli non vuole sia presa come il portato di una scienza positiva assoluta, ma come importante giudizio di due esperti che - dice - hanno fatto l'impressione di essere stati pienamenti convinti della giustezza dei loro asserti. - Conchiude domandando verdetto di colpa.

Vien data, poscia, la parola ai rappresentanti della parte civile. L'avv. dottor Zanolla dice: L'esauriente arringa del rappresentante del P. M. mi dispensa dall'occuparmi della colpabilità degli accusati, che l'oratore della legge ha validamente sostenuto. Riguardo alla questione di diritto civile mi pronuncierò in altra occasione.

Le difese.

Viene concessa la parola all'avv. dott. Daurant, che pronuncia una brillantissima arringa, piena di calore ed eletta nella forma. Il rappresentante del P. M. - dice nell'esordio - vi ha detto, signori giurati, che dovete proporvi la domanda se i due accusati siano riconosciuti colpevoli, io vi dico, invece, che dovete domandarvi se la loro colpabilità sia realmente provata. Fra le due domande è grandissima differenza inquantochè, per rispondere alla prima, sarebbe necessaria l'assoluta, apodittica certezza o della colpa o della innocenza degli imputati, e per rispondere alla seconda voi dovete esaminare soltanto se le cose addotte contro il Petronio e la Bacchiocco sieno sufficienti a stabilire la loro colpevolezza, se questa sia veramente provata. E se solo un principio di dubbio permane nel vostro spirito, per l'onesta coscienza che voi certo avete, dovete rispondere negativamente alle quistioni che vi furono proposte. Perchè, quando non si abbia l'assoluta certezza della colpabilità di un individuo non si può, non si deve condannarlo. E, sulla base delle emergenze del dibattimento non potete, io penso, dichiarare colpevole il mio difeso Luigi Petronio. Vediamo chi fosse Andrea Scandella e chi sia il mio difeso. Il defunto era padre illegittimo del Petronio e non è per opportunità ch'egli ora si dice figlio di Andrea Scandella. Io posso dirlo. Perchè, fin poco tempo fa egli mi dichiarava ed era fermo nel suo proposito: - Mille volte la prigione prima di disonorare mia madre. E il segreto della sua nascita non sarebbe venuto alla luce se altri non lo avesse palesato. Essendo, dunque, il Petronio figlio dello Scandella non era naturale che a lui, prima che a chiunque altro, il defunto lasciasse le sue sostanze? Bisogna considerare l'ambiente in cui egli viveva. Si era ritirato in una casa a S. Andrea e là non aveva altra compagnia che il figlio e la Maria Bacchiocco, che lo circondavano di cure, e all'infuori del loro affetto non aveva altro conforto. Sarebbe stato naturale che i suoi beni egli li avesse lasciati ad altri che non fossero queste due persone che costituivano, ormai, tutta la sua famiglia. Io lo dico sinceramente, mi farebbe maggior meraviglia che lo Scandella avesse disposto diversamente della sua facoltà di quello che non rechino meraviglia al P. M. le disposiszioni dei testamenti che vengono detti apocrifi. E' un fatto provato ad esuberanza che il defunto, mentre verso gli altri si mostrava avido, col Petronio è stato sempre larghissimo di denaro. Vediamo che non presta a un suo parente 1000 fiorini senza esigere un'ipoteca e che al Petronio, invece, dà, sulla mano, in una sol volta 15 mila fior. E sappiamo che non solo questo importo gli ha regalato, senza esigere neppure una ricevuta. Dunque, dove la stranezza, l'inverosimiglianza del caso che lo Scandella abbia lasciato tutto al suo figliuolo? Per provare che i testamenti sono apocrifi, il Pubblico Ministero porta in campo la miopia dello Scandella e la sua vecchiezza, ma quali armi sono queste? E' accertato che Andrea Scandella era miope, ma abbiamo cento prove che la sua miopia non era così estrema come la si vorrebbe fare apparire. Egli andava solo per le vie e senza aiuto di bastone, fu veduto attraversare un ponticello largo appena 40 centim. e si sa da parecchi testimoni che leggeva e che scriveva; che si vuole di più? Può essere benissimo che, alle volte, a tavola, non abbia trovato il bicchiere o la forchetta, ma forse perchè si trovavano troppo lontani. Ciò non prova nulla. Abbiamo invece l'attestazione di Ferdinando Scandella, il quale dice che nel 1891 l'Andrea gli consegnò una minuta di testamento e questa era di ben 15 pagine. Pare a me che questa sia una prova irrefragabile che il defunto, sebbene molto miope, pur fosse ancora capace di scrivere e di scrivere a lungo. Riguardo alla vecchiezza, noi sappiamo ch'egli era uomo sano e robusto, che non fu quasi mai ammalato e come aveva gambe e garretti forti per camminare speditamente, può avere avuto anche polso fermo e mano sicura. Il P. M. si fa un arma anche del fatto che vi sono ben sette testamenti e dice che la casa Scandella doveva essere un'officina di testamenti. Ebbene, sia! perchè no! Lo Scandella non parlava volentieri della morte, ma alla morte, è indubitato, pensava ben di sovente; è presumibile, anzi, che, alla sua età, questo fosse il suo pensiero fisso. Non innaturale, quindi che facesse dei testamenti. Era un vecchio e i vecchi, chi non lo sa? hanno del fanciullo. Un vecchio signore, mio intimo amico, negli ultimi anni di sua vita non fece che fare e disfar testamenti. Quando si vuole ad ogni costo che uno sia colpevole, tutto serve per dimostrare la sua colpabilità. Pare al rappresentante del P. M. che il dualismo che si riscontra nei testamenti debba essere addirittura un Bab-el-Mandeb per la difesa; ma io credo invece che la cosa sia chiara come la luce del sole. Andrea Scandella vuole che i suoi beni immobili non possano passare nelle mani degli eredi del Petronio e lo fa legatario degli stessi, vincolandolo ad una successione fideicommissaria e d'altra parte vuole ch'egli erediti in modo assoluto il resto della sostanza e, per la stessa, lo istituisce erede. Oltre a ciò, vuole che cinque mila fiorini della sostanza immobile passino a mani del Petronio stesso, cioè ch'egli possa prenderseli e metterli in tasca senza doverne rispondere ad alcuno e gli ascrive un prelegato. Mi sembra che in ciò nulla vi sia d'illecito e che i rapporti fra le parti camminino per la sua strada. — Se veniamo, poi, alla perizia, di cui non mi occuperò a lungo, perchè non vi dò alcun peso, inquantochè la scienza grafologica è appena sul nascere e non può assurgere ad importanza di legge scientifica, se veniamo alla perizia, troveremo ch'è una prova mancata nelle mani dell'accusa, perchè in conclusione si restringe all'opinione di due periti, persone onestissime, ma che non possono dimostrare in alcun modo che i loro asserti si basano sulla verità. Il chimico mi proverà sotto gli occhi che le sue formole sono leggi immutabili e il matematico del pari, ma il grafologo altro non potrà fare che portarmi nel mondo delle ustruserie. Per tutti questi motivi io credo di aver dimostrato che la colpa del mio difeso non è menomamente provata; può esservi forse - voglio essere largo - qualche dubbio sulla sua innocenza, ma nel dubbio, signori giurati, il vostro verdetto dev'essere di assoluzione.

Il publico rompe in applausi.

L'avv. dott. de Baseggio, cui viene concessa, poi la parola, difende Maria Bacchiocco. La sua arringa vibrata, felicissima per la validità delle argomentazioni, è altresì notevole per una fine analisi del processo probatorio. Dice: Mi associo all'onorevole mio collega di difesa per dire che i giurati devono domandarsi se la colpa di Luigi Petronio e di Maria Bacchiocco sia provata così da mettere in essi il tranquillo convincimento che debbano essere dichiarati colpevoli. Nessuna prova reale, prova assoluta ha saputo portare l'accusa; solo indizi che partono unicamente da supposizioni e da deduzioni. E questi non bastano. Io per scalzare il palco eretto dal P. M. voglio servirmi della semplice logica, logica chiara e precisa, che possa colpire chiunque ha retto giudizio. Si è detto che la grande quantità di testamenti trovati in possesso del Petronio dimostra come egli abbia voluto che si pensasse: Un falsario non scrive di solito così a lungo, dunque i documenti non sono apocrifi. Così sottilizza il P. M. Ed io dirò che se i testamenti prodotti constassero di due righe l'uno, l'accusa avrebbe osservato: I falsari evitano sempre di fare lunghe scritturazioni; dunque i documenti sono apocrifi. Mi pare che i due ragionamenti abbiano lo stesso valore, e vi aggiungerò un terzo: Petronio, ch'è intelligente, non può aver commesso l'errore di lasciare che cadano nelle mani della giustizia tanti documenti che potevano divenire aspidi contro di lui. Avrebbe fatto un testamento solo, e bastava. Tutte e tre queste deduzioni logiche si equivalgono e sfido chiunque a dimostrare che una o l'altra abbia maggior diritto ad essere accettata come la più giusta. Mi occupo del Petronio, perchè la sua causa non può essere divisa da quella della mia difesa o, difeso lui, è difesa anche la Bacchiocco. Il P. M. ha voluto stabilire una specie di pregiudizio contro il Petronio perchè si è servito della Bacchiocco, donna poco intelligente, che doveva riuscire un ottimo strumento in sue mani, e tutti ammetteranno con me che il ragionamento opposto non potrà restare inferiore a quello dell'accusa. Il Petronio conoscendo la debolezza di mente della Bacchiocco, doveva diffidarne e far sì che nulla ella sapesse del reato ch'egli voleva commettere. Così non hanno alcun valore le testimonianze portate dall'accusa per provare che il Petronio ha imbeccato le sorelle Bacchiocco, perchè deponessero in suo vantaggio, come nulla provano le le lievi contraddizioni in cui la mia difesa è caduta. Bisogna pensare che vi sono sette testamenti, codicilli, copie e che so io, tutti di differenti date, che la Bacchiocco, nei suoi esami fu tempestata di domande in tutte le direzioni e non sarà difficile il comprendere come ella, qualche volta possa aver variato nella forma i suoi deposti. Nella forma soltanto, perchè l'intrinseco è sempre rimasto. Ha sempre dichiarato, con tutta fermezza: I testamenti furono scritti da Andrea Scandella; io l'ho veduto scrivere. Sarebbe da meravigliarsi se, con la sua scarsa intelligenza, non si fosse mai contradetta. Ed è sulle sue lievi contraddizioni ch'è basata l'accusa contro di lei; base labile assai, che si disfa alla critica come nebbia al vento. Passa, quindi l'oratore a parlare della perizia, che dice il cavallo di battaglia del P. M. ed osserva che di grandissima importanza riesce quella parte della stessa che si riferisce allo scoprimento delle qualità morali dallo studio della scrittura; perchè, facendo le note premesse, i periti volevano venire a questa conclusione: Andrea Scandella ha queste qualità morali, Luigi Petronio queste, Maria Bacchiocco queste; confrontato il risultato dell'esame dei testamenti col risultato dell'esame degli scritti autentici dello Scandella, si vede che non corrispondono, quindi i testamenti sono apocrifi. Ma va rilevato che dello Scandella i periti dissero ch'era aperto e leale, mentre era chiuso e non franco, che del Petronio dissero ch'è uomo poco intelligente e di circa 50 anni e della Bacchiocco che è una furia, una tiranna, una Xantippe; e come ciò non bastasse, aggiunsero - forse ritenendo che il Petronio fosse figlio della Bacchiocco - che il primo tiene del carattere di questa e di quello di Andrea Scandella. A proposito di una lettera del defunto, senza data, dissero: Potremmo sapere l'epoca in cui fu scritta se portasse la data. E riguardo alla lettera scritta dallo Scandella al Petronio mentre era a Vienna, dopo avere escluso che fosse di proprio pugno del defunto, in seguito alle contrarie osservazioni dell'accusato, dichiararono, molto ingenuamente: Forse se ci fosse la busta e il bollo della posta potremmo avere dei dubbi.

Mi pare - aggiunse l'oratore - che questo basti per giudicare quanto valore possa avere una perizia grafologica. Talleyrand disse: «Datemi due righe di un uomo ed io lo farò andare sulla forca». Parole molto eloquenti cui fa riscontro il trattato di grafologia di Grafohl, pubblicato a Zurigo, in cui, a pag. 60, è detto che dalla scrittura si può conoscere perfino il colore dei capelli e degli occhi dello scrittore. Concludendo, si domanda quali moventi potrebbe aver avuto la Bacchiocco per associarsi all'*opera infernale* del Petronio? Nessuno. Non l'interesse, non l'amicizia. E dove manca la spinta, la colpa non è ammissibile.

Infine dice: — Il sig. Presidente ha detto che, in questo processo, manca Andrea Scandella. Io dico che manca la luce e quando fa buio bisogna star cheti altrimenti si corre il rischio di picchiare dove non si deve.

Il publico applaude.

Terminate le arringhe, e dopo le repliche del P. M. e dell'avv. dott. Daurant, il presidente sospende il dibattimento e invita i giurati e le parti a ricomparire quest'oggi alle 5 pom.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un'affermazione d'italianità del nostro foro. Nel processo Petronio, che si sta dibattendo alla nostra Corte d'assise, il rappresentante del P. M. ha fatto una dichiarazione, che vogliamo registrare a parte perchè include una precisa e solenne affermazione dell'italianità del nostro foro.

Avendo il presidente proposto che, a risparmio di tempo, alcune rogatorie si leggessero soltanto nel testo tedesco, il procuratore di Stato, signor Chersich vi si oppose e pronunciò le seguenti parole: «Domando espressamente che le rogatorie vengano lette in italiano, *perchè lingua del foro*». Il presidente invitò il cancelliere a registrare tale dichiarazione a protocollo e l'avv. dott. Daurant, volto pure al cancelliere aggiunse: *perchè lingua del foro*.

In tutt'altri tempi la dichiarazione del rappresentante il P. M. e la seguita protocollazione non avrebbero meritato alcun speciale commento, sarebbero, anzi, passate inosservate come cosa del tutto naturale. La lingua del nostro foro fu sempre di diritto e di fatto l'italiana, niente di strano, quindi, che nel corso di un processo l'una o l'altra delle parti si opponesse a una proposta di usare, forse pure per un accessorio insignificante, altra lingua. Ma nell'ora che volge, mentre, cioè, in tutti i tribunali delle nostre provincie, si vedono i magistrati cedere o poco o assai - e più spesso assai che poco - alle pressioni dello slavismo imbastarditore, l'affermazione del sig. Chersich acquista un'importanza straordinaria, che a nessuno può sfuggire, un valore di garanzia, che tutti dobbiamo apprezzare al più alto grado.

Sono di ieri le requisitorie pronunciate in tutto od in parte, nei tribunali della regione, in lingua slava. Sono di ieri le ordinanze delle Corti che respingono la proposta d'introdurre interpreti per l'idioma slavo. Si trattava, è vero, di casi speciali, nei quali l'uso della lingua slava poteva non considerarsi concesso come remissione di fronte alle prepotenze degli agitatori slavi; tuttavia, il fatto stesso che da parte di magistrati di nostri tribunali si era parlato in islavo non poteva non offrire argomento di nuove pretese e speranza di maggiori successi ai nostri cupidi, infaticati e accaniti avversari.

Da ciò la dichiarazione del signor Chersich, fatta in pubblica udienza e consegnata a protocollo, ottiene il valore di un'affermazione autentica - pronunciata in circostanze speciali, a tutela del rito - con la quale il legittimo rappresentante dell'autorità giudiziaria riconsacra il nostro foro alla sua lingua legale e naturale.

Dopo tante amarissime lesioni patite dal nostro diritto nazionale nel campo giudiziario, il riconoscimento e l'omaggio resi da un procuratore di Stato a questo nostro diritto, per il foro e nel foro di Trieste, saranno accolti con il più sincero compiacimento dalla cittadinanza.

Lega della gioventù friulana. S'è costituita ieri a Gorizia la «Lega della gioventù friulana», una Società che vuol seguire le orme della consorella «Lega dei giovani» di Trieste, con la quale ha comuni gli intendimenti: riunire le giovani energie, fino ad ora o trascurate o disperse, stabilire fra di esse più stretto contatto di pensieri e d'azione, dar loro un luogo di convegno ove possano meglio conoscersi e apprezzarsi.

Mentre la nostra «Lega dei giovani» esplica la sua attività nel solo ambiente triestino, la «Lega della gioventù friulana» vuole invece affratellare i giovani di tutto il Friuli orientale.

Per questa inaugurazione erano perciò convenuti parecchi giovani delle Basse, oltre ad una ventina di triestini. Vi notammo i signori fratelli Cosolo di Fogliano, Giuseppe Naglos e Guido dott. Benardelli di Cormons, Ernesto Vernig di Monfalcone, Francesco Vergna di Farra, Paolo Cicuta, Alberto Tomaselli di Fiumicello, Del Mestri, ecc., dott. Renato Jellersitz, presidente della nostra «Lega dei giovani», Cesare Piccoli, Leone Veronese ed altri.

La seduta inaugurale fu tenuta nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana, gremita di soci e di invitati. Alla solennità erano rappresentati i giornali liberali di tutta la Regione Giulia e alcuni del vicino regno.

Il presidente del Comitato promotore, dott. Adolfo Codermatz, assunta la presidenza del congresso, porge un saluto fraterno agli ospiti di Trieste e delle Basse, fra i quali si trovano quelli che recentemente a Torino, nel congresso degli studenti, rappresentarono così degnamente ed efficacemente la studentesca della Regione Giulia (vivi applausi), la quale invano chiede il riconoscimento del suo naturale e positivo diritto di compiere gli studi nella lingua materna. Approfitta del ricordo per inviare un saluto ai giovani nostri, che sono costretti a domandare il pane della scienza in Università di lingua straniera (applausi). Accennando alle difficoltà già incontrate sul suo cammino dalla «Lega della gioventù friulana», cui si respinsero i primi statuti, propone un ringraziamento all'avv. Graziadio Luzzatto, che elaborò il secondo statuto.

Espone gli intendimenti del nuovo sodalizio, non venuto a contrapporsi agli altri esistenti, anzi desideroso di contribuire, nel limite concessogli dagli statuti, alla difesa del diritto nazionale italiano in queste nostre terre. Esso tenderà ad unire la gioventù di tutta la Regione Giulia in un solo pensiero e in un solo amore (applausi). Solo i pusilli staranno da noi lontani, perchè per essi non fu mai scritto l'aureo motto «Volere è potere» (applausi).

Il dott. Renato Jellersitz si rallegra di aver trovato a Gorizia animi così italianamente devoti alla causa del nostro paese, di cui, con rapidi tocchi descrive ed esalta le sovrane bellezze. Ne è confortato per la promessa che ne deriva, di concordia ed unità di procedimento, di fronte alle incertezze del domani (applausi).

Si dà quindi lettura di numerosi telegrammi di adesioni, pervenuti alla presidenza, fra cui citiamo quelli degli studenti italiani all'Istituto magistrale di Capodistria, della gioventù di Rovereto, dei giovani di Rovigno, di Cittanova, di Pisino, di Bujo, di Cherso, di Dignano, del Municipio di Pirano, del Circolo accademico italiano di Vienna, degli studenti friulani all'Università di Graz, dei soci goriziani della Famiglia triestina di Milano, dell'Unione Accademica italiana di Graz, dei privati cittadini di Ajello, di Cividale e di altri luoghi, della redazione dell'«Idea italiana» di Rovigno, ecc. ecc.

Alla lettura quasi tutti i telegrammi, che esprimono tutti concetti altamente patriotici, vengono salutati da calorosi applausi.

Terminata la lettura dei telegrammi, il signor Garibaldi Apollonio, porta ai fratelli friulani il saluto della gioventù liberale triestina. La concordia degli intenti, manifestata in questa assemblea, conforta a sperare che sarà anche in avvenire mantenuta alta ed inviolata la bandiera della patria, della quale si augura che si possa dire «frangar, non flectar». (Applausi).

Si procede poscia alla elezione delle cariche sociali. Risultano eletti, ad unanimità di voti i signori: dott. Codermatz, a presidente; dott. Venier, a vice-presidente; dott. Benardelli, Mario Donati, Guido Lazzari, Emilio Schapla, Francesco Vergna, Ernesto Vesnig, Giovanni Zottig a direttori, dandosi così un'equa rappresentanza nella Direzione alle Basse. A revisori vengono eletti i signori: Antonio Grossi, Giuseppe Grudina e cav. Eugenio Paulettig. L'adunanza quindi si sciolse.

Dopo il congresso friulani, goriziani e triestini si raccolsero ad una fraterna bicchierata.

Versi triestini. Il nostro «Macieta» ha consegnato all'editore sig. Vram un nuovo volume di rime vernacole triestine, dal titolo «Fergnocole».

Interruzione telefonica. I guasti verificatisi nel pomeriggio di sabato nel tratto fra Lubiana e Franz della linea telefonica interurbana non poterono ancora venir riparati; perciò la comunicazione telefonica fra Trieste e Vienna rimase interrotta anche ieri e la scorsa notte.

Il servizio telegrafico con S. Salvador. I telegrammi per S. Salvador vengono sottoposti al controllo del Governo di Libertad.

Elargizioni varie. All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero, dalla famiglia Hochwind, cor. 10, per onorare la memoria del defunto sig. Berger.

— L'elargizione di corone 10 a favore della Guardia medica, pubblicata ieri, venne attribuita ieri per errore ai signori Gius. Marcolin e consorte anzichè ai sig.i Gius. Pierobon e consorte.

— Il signor Giorgio Hütterott elargì corone 200 a favore della Fondazione giubilare Francesco Giuseppe, istituita dalla Società di pesca e piscicultura, per sovvenire vedove ed orfani di pescatori poveri periti nell'esercizio della pesca.

Fratellanza Artigiana. Ieri alle 5 pom., presenti numerosi soci, la Fratellanza Artigiana tenne l'annunciata assemblea straordinaria. Dopo la lettura del p. v. dell'antecedente congresso generale, tenutosi il 27 febbraio a. c., il presidente sig. Ciach, presenta all'assemblea le modificazioni da apportarsi ad alcuni articoli dello statuto riformato, per suggerimento dell'i. r. Ministero dell'interno, in base alle nuove leggi.

Tali modificazioni si riferiscono all'art. 12 dello statuto, secondo capoverso, nel senso che la relativa disposizione statutaria valga soltanto per le socie aggregate. All'art. 61, che gli arbitri potranno essere declinati per gli stessi motivi che autorizzano a declinare un giudice. Che la parte la quale ha nominato un arbitro, è autorizzata a rifiutarlo soltanto quando il motivo del suo rifiuto, sia sorto o pervenuto a conoscenza della parte, dopo la nomina dello stesso. Che alle parti verranno intimate le copie della sentenza arbitramentale, la quali dovranno contenere l'indicazione del giorno in cui la sentenza fu pronunciata e saranno firmate da tutti gli arbitri a scanso d'inefficacia della sentenza stessa.

All'art. 69, che a formare il fondo di riserva saranno impiegati ogni anno almeno due decimi dei contributi dei soci, fino a raggiungere il doppio dell'uscita annuale, calcolata nella media degli ultimi 5 anni. Che qualora il fondo di riserva avesse raggiunto l'importo minimo stabilito, i rispettivi avanzi di cassa potranno essere devoluti a soccorrere soci invalidi e vecchi resi invalidi al lavoro.

E infine all'art. 77, che la società è sottoposta alla sorveglianza dello Stato.

L'assemblea accolse le modificazioni ordinate del Ministero, quindi, dopo discussioni di carattere interno e dopo che alcuni soci ebbero chiesto che venissero sollecitate le elezioni della direzione, il presidente dichiara sciolto il congresso.

Consorzio industriale di mutui prestiti. In seconda convocazione, questo Consorzio tenne, ieri, a mezzodì, nella sala maggiore di Borsa, il suo XXII congresso generale ordinario, sotto la presidenza del signor Antonio Grion. Dopo la lettura dell'antecedente verbale, che viene approvato, il segretario dà lettura della relazione sull'operosità sociale durante l'anno XIX, relazione dalla quale emergono le floride condizioni del consorzio. Ne togliamo alcuni dati.

I prestiti accordati nell'anno decorso ammontarono a f. 182,503.24, mentre l'anno scorso ascendevano a f. 173,475.48. Aggiungendo il saldo del 20 settembre 1897, il conto prestiti ammontava al 20 settembre 1898, a ben 332,003.94.

Maggior estensione si nota pure nei depositi in conto corrente e banco giro.

L'utile lordo risultante dalla passata gestione 1897-98 è di f. 15,811.06. Aggiunto il saldo dell'utile netto dell'anno precedente, che è di f. 1.20, si hanno fiorini 15,812.26; gli esiti sommano a fiorini 8988.47. Si ha quindi un utile netto di f. 6823.79 che, a sensi dello statuto, viene diviso nel modo seguente: 25 per

---

Saverio di Montépin 178

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Nanteuil-le-Haudouin, fece egli rileggendo il dispaccio, senza occuparsi delle prime parole che segnalavano l'esistenza di un telegramma anteriore, si trova a dieci leghe da qui, e in questo villaggio non esiste alcun mezzo di locomozione rapida. Ebbene! andrò a Parigi e vi prenderò un treno che mi condurrà a Nanteuil... Ho fretta di vedere questi Vandame, di cui Onorina ha parlato, e di sapere dalla loro bocca ciò che ne è di mia figlia!

Il dottore chiamò Guglielmo e gli diede ordine di servirgli subito una colazione qualunque, un pezzo di carne fredda, ciò che sarebbe stato pronto.

Gilberto aveva il viso animato e allegro, i suoi occhi brillavano come al tempo della sua gioventù.

Ritornò nella camera da letto e da lì nel gabinetto da toeletta, dove si vestì rapidamente per essere pronto dopo aver mangiato.

Finito di vestirsi, discese.

Nell'istante in cui metteva il piede sull'ultimo gradino della scala, la campana del cancello echeggiò, annunziando l'arrivo di un visitatore. Nello stesso tempo, *Agra* e *Nello* si misero ad abbaiare dalla gioia.

— Chi può venire così presto? si domandò Gilberto, mentre Guglielmo si dirigeva rapidamente verso il cancello.

Egli ricomparve subito accompagnando il signor di Challins.

— Raoul! pensò il dottore, che sia il benvenuto! Dividerà la gioia con me nel sapere la lieta notizia.

Il visitatore affrettava il passo. Gilberto uscì dalla casa per andargli incontro e alla vista del suo viso stravolto esclamò stendendogli la mano:

— Perchè questa faccia dell'altro mondo, mio caro figlio? Che cosa avviene?... Quale affanno o quali pericoli vi minacciano?

— Non è più il mio onore che vengo a pregarvi di salvare, è la mia vita! rispose Raoul.

— Voi mi spaventate, figlio mio! disse Gilberto trascinando il signor di Challins nell'interno della Casa Quadrata. Che significano le vostre parole? La vostra vita si trova dunque minacciata in questo momento?

— Sì, balbettò Raoul, lasciandosi cadere su di una sedia.

— Come? Non vi comprendo.

— Dottore, *Ella* è moribonda, e se *Ella* muore, io la seguirò.

Gilberto respirò.

— Vedo che non si tratta di voi, ecco egli, ma di una persona che vi è cara... Spiegatevi...

— In uno dei nostri colloqui vi ho lasciato comprendere che avevo nel cuore un profondo amore.

— Sì, mio caro figlio, mi avete parlato di una giovane, la quale, se ho buona memoria, era lettrice in casa della signora di Brennes, dove supponevo che la bellezza della signorina Leonilde vi attirasse. Ebbene, questa giovane?...

— Ebbene, dottore, esclamò Raoul, se vengo da voi, è perchè credo alla vostra scienza come credo alla vostra amicizia... Colei che amo, colei che adoro, è colpita da alcuni giorni da una malattia di cuore contro la quale il medico che la cura dichiara di non poter lottare. Ella soffre... si spegne... e voglio che viva, poichè, se ella muore, io pure morirò!... Non ho speranza che in voi... In nome del cielo, dottore, caro dottore, salvatela...

(Continua)

cento, cioè f. 1705.05 al fondo di riserva; f. 5112.88 vengono ripartiti fra i consorziati in ragione del 6 per cento sul capitale versato, cioè f. 6 per ogni azione. Il saldo di f. 5.46 viene poi riportato a conto nuovo.

Su proposta del signor Weil viene omessa la lettura del bilancio che viene approvato «en bloc».

Riprende la parola il signor Weil e rileva le speciali benemerenze della direzione e degli impiegati consorziali, all'opera dei quali si deve il notevole impulso ottenuto dal Consorzio. Propone - e l'assemblea ad unanimità vota - un atto di ringraziamento alla prima e d'incoraggiamento ai secondi. Si passa da ultimo alla nomina del comitato di revisione e ad unanimità vengono eletti i signori Carlo Loser, Filippo Jeralla e Giuseppe Tomaselli. Il congresso viene quindi levato.

Alla Filarmonica. Ricordiamo ai soci di questo elegante sodalizio che per questa sera alle 8 sono invitati ad assistere al concerto dell'esimio pianista sig. Filippo Ivaldi, che giunge fra noi preceduto da bella rinomanza e raccomandato dalla considerazione in cui il suo maestro, l'illustre Martucci, mostra di tenerlo. Ecco l'interessante programma del concerto.

1. Bach. — Preludio e fuga in *la minore*.
2. Beethoven. — Sonata in *la bemolle maggiore*, op. 110.
3. Schumann. — «Dalla Kreisleriana» op. 16. *a*) Prestissimo. *b*) Molto intimo e non troppo presto. *c*) Molto vivace.
4. Chopin. — *a*) Preludio in *fa diesis maggiore*, op. 28. *b*) Scherzo in *si minore* op. 20.
5. Rubinstein. — Studio in *fa maggiore*, op. 23.
6. Martucci. — *a*) Notturno in *sol bemolle maggiore*, op. 70. *b*) Toccata in *sol maggiore*, op. 77.
7. Liszt. — Polacca in *mi maggiore*.

Una fabbrica di fiammiferi fra le fiamme. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri: Stamane verso le 5 e un quarto la città fu improvvisamente destata dai concitati segnali d'allarme dei vigili e il rotear dei treni, che correvano verso la stazione. L'orizzonte era irradiato da un bagliore rossastro, impressionante. Malgrado la pioggia, che cadeva a dirotto, la città in un baleno fu in piedi. Si seppe allora che il fuoco era scoppiato per causa ignota nella locale fabbrica di fiammiferi del sig. Emilio Lobberz. Si può facilmente immaginare con quale rapidità il fuoco si diffondesse trovando tanta materia incendiabile. Malgrado gli sforzi dei pompieri, che si distinsero per ammirabile attività, poco potè essere salvato dalle fiamme. Non rimasero in piedi che le muraglie.

Il danno si fa ascendere a f. 30,000, di cui due terzi soltanto, come si pratica per simili lavoratori di materie combustibili, erano assicurati. La società assicuratrice era le Generali.

Nell'opera di salvataggio rimasero feriti il proprietario della fabbrica ed i pompieri Pelizzon e Gressig. Il fuoco durò intensamente per circa due ore, ma probabilmente ardeva da parecchie ore prima di venire avvertito.

Concerto Andrich. Questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, la brava pianista concittadina signorina Alice Andrich darà il suo concerto, con l'interessante programma da noi già pubblicato.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: Il piroscafo lloydiano «Castore» da Braila via Fiume con 1 passeggero; i piroscafi a. u. «Carlo» di Traghetto, «Venezia» da Fiume con passeggeri; il piroscafo inglese «Augusta» da Nuova York e Venezia; il piroscafo germanico «Roma» da Amburgo e Malta; e il piroscafo greco «Scaramangà» da Trebisonda e Corfù con 2 passeggeri.

— Partì il piroscafo del Lloyd «Ceres» per Costantinopoli via Fiume.

L'acquazzone di iermattina. Colma straordinaria. - Gravi danni. Iermattina alle sei si scatenava nella nostra città un violentissimo acquazzone che in breve allagò tutte le vie della città bassa in modo che le fogne ad un certo punto non furono più in grado di accogliere la enorme quantità d'acqua che si riversava a torrenti. Le vie delle Beccherie e della Loggia, la piazza Grande, la piazza della Borsa e quella dei Negozianti, la riva Carciotti, la riva Grumula furono in breve mutate in altrettanti laghi. Alle 7 si aggiunse l'alta marea, accompagnata da forte vento da scirocco e in breve il mare straripò rumorosamente dalle rive travolgendo e rovesciando quanto incontrava sul proprio passaggio. I moli scomparvero addirittura. A detta della gente di mare, non si ricorda, dopo il 1878, una piena così formidabile come quella di ieri. Una rilevante quantità di colli di merci scaricati al molo San Carlo furono trascinati in mare; lo stesso accadde di quelli depositati al molo N. 3 e dinanzi all'*hangar* del Lloyd, nonchè in altri punti ancora. Gli uomini formanti l'equipaggio dei piroscafi colà ormeggiati ebbero molto da faticare e dovettero raddoppiare gli ormeggi ai fari. La stessa faticosa manovra dovettero fare gli uomini dei velieri ormeggiati alle rive, avendo i cavalloni acquistato una violenza veramente straordinaria, tale da sorpassare continuamente perfino la diga. Frattanto dalla capitaneria eransi fatti accendere i fuochi dell'«Audax» e subito il tenente Frausin con alcuni piloti si recò al largo, dirigendosi quindi verso la diga, dove sapeva che c'erano degli uomini in pericolo. Infatti, dopo non lieve fatica, vennero tirati a bordo il guardiano dei fanali da segnali e due guardie di finanza, i quali, nell'imminenza del pericolo, si erano spogliati, pronti a mettersi in mare con una fragilissima imbarcazione. Al bagno Fontana, che subì danni rilevanti, eravi la moglie del guardiano che chiedeva aiuto dalla terrazza, avendo l'acqua raggiunto oltre un metro nell'edificio dello stabilimento. Un pilota, appena vide dalla lanterna la poveretta, corse in suo aiuto e benchè l'acqua del piano stradale gli arrivasse alla cintola, non si perdette di coraggio e, con una scala a piuoli, potè far scendere la poveretta e condurla, a spalle, alla lanterna.

Tutto il molo di Santa Teresa, dalla Lanterna alla stazione di Sant'Andrea, era completamente allagato e in mare galleggiava una quantità enorme di legname, di ponti da sbarco e di alberi. La stessa cosa si vedeva lungo le rive, in città, specialmente dinanzi al palazzo del Lloyd, dove l'acqua aveva raggiunto un'altezza tale coprire le colonne poste lì dinanzi, entrando nel portone, negli uffici lungo tutta quella riva. Nel portone della capitaneria di porto l'acqua aveva raggiunto circa un metro d'altezza. Tutti i piloti erano in funzione, aiutando di qua, di là. Il mare, che pareva infuriarsi sempre più, impedì l'entrata in rada di cinque piroscafi in arrivo, ed impedì ad altri cinque la partenza dal porto nuovo. Tutti i vaporetti dell'Istria dovettero sospendere le loro corse mattutine. All'Arsenale del Lloyd, nonostante la diga, il mare allagò tutta parte bassa del cantiere, facendo molti danni; affondarono due barche a vapore che erano colà ormeggiate, una delle quali del Lloyd, l'altra di proprietà del signor Cocal. Al cantiere di San Marco i marosi trovarono un baluardo quasi insormontabile in un incrociatore della marina da guerra, colà in riparazione, ch'era ormeggiato traversalmente al bacino; benchè le onde ne spazzassero ben bene la coperta, il naviglio e il cantiere però non ebbero a subire danni d'importanza. Lungo la via di Miramar, l'acqua che scendeva a dirotto dalla montagna di Gretta e di Contovello e Prosecco prima ancora che il mare sormontasse la riva, avea già allagata tutta la strada in guisa da arrivare sotto la pancia dei cavalli tanto dei carri quanto dei trams che erano alle loro prime corse. Quando poi il mare straripò, il transito, specie verso il giardino, si rese addirittura impraticabile. L'acqua del mare e l'acqua piovana avevano gonfiato il torrentello di fianco al cimitero di Barcola che straripò, formando un solo piano con l'acqua del mare. Le barche e i piccoli velieri, ormeggiati nel moletto di Barcola e di Cedas, furono tutti danneggiati mentre alcuni furono addirittura asportati.

Tutta la via di Miramar, da Barcola al Castello, fu oltremodo danneggiata, sia dai marosi, sia dall'acqua che precipitava dalla montagna, portando con sè alberi, pietre, legna da ardere e quant'altro trovava al suo passaggio, tanto, che al rientrare dell'acqua nel suo letto, la strada ne rimase talmente danneggiata ed ingombra, da impedire il transito alle vetture. Sino alla trattoria di *Fragola* la strada non è danneggiata che in piccola parte, ma da questo punto in poi tutta la via, fatta recentemente mediante inghiaiamento, è sconvolta. I marosi la devastarono, portandone via la ghiaia, per modo ch'essa pare una strada di montagna, irta di roccie.

Nel piccolo porto, ove c'erano delle barchette, molte furono danneggiate, alcune ridotte in frantumi essendo state lanciate dall'acqua contro la montagna. Più innanzi, fino a Miramar, la strada che è di antica costruzione, è meno danneggiata, ma si vedono alcuni di quei grossi macigni ch'erano posti a difesa della strada, lungo il mare (porporelle), lanciati dalla violenza delle onde. Lungo la strada scorgevansi ieri dei grandi buchi scavati dall'acqua, rottami di alberi, pozze di acqua.

In linea della trattoria detta *de Fragola*, fu collocato un trave per impedire che le carrozze proseguissero la loro via. La gente ieri affluiva numerosa su quella strada per vedere i guasti, affrontando l'acqua ed il fango, mossa dalla curiosità di constatare gli effetti della *colma*.

La fiumana asportò e divelse una quantità d'alberelli da poco piantati nello spazio della via allargata di recente. Anche lo stabilimento *Excelsior* subì danni rilevanti e così pure il villino del signor Cesare. In due punti di detta via crollarono alcuni pezzi di muraglia, costruiti a riparo delle eventuali frane. Anche le case del villaggio di Contovello, poste sul versante prospicente il mare, ebbero a soffrire rilevanti danni, causati dal nubifragio.

Finalmente, poco prima delle 10, le acque erano quasi completamente rientrate, ed allora fu possibile ai danneggiati di verificare i non pochi danni sofferti. Molti negozi di coloniali e di commestibili, come pure molti magazzini, ebbero a subire danni alquanto rilevanti nelle loro mercanzie; in alcuni magazzini, dove si tengono delle gabbie di pollame vivo, moltissimi galline e tacchini perirono annegati. Pure danneggiati furono i lavori di riparazione che vengono fatti al meccanismo del così detto Ponte nuovo, sul canale.

Il lavoro di ricupero in mare di tutto quel legname, doghe, ponti da sbarco, casse, colli di merci e fusti da birra vuoti, diede moltissimo da fare, tanto agli equipaggi dei bastimenti ai quali era stata asportata la roba, quanto a tutti i battellanti e barcaiuoli ormeggiatori che trovavansi in porto.

Ieri nel pomeriggio alcuni proprietari di barchette, che tengono queste ormeggiate in Sacchetta, recatisi colà, ebbero la sorpresa di non trovarle più. Alcune andarono ad infrangersi sugli scogli della lanterna, altre scomparvero forse affondando. Anche parecchie barchette che trovavansi nell'interno della diga andarono ad infrangersi sopra la stessa, mentre altre furono asportate. Alcuni porti della costa istriana subirono gli effetti della colma ed anche colà i navigli ebbero a subire dei danni.

Fortunatamente, a malgrado dei molti incidenti, non ci sono a deplorare disgrazie a persone.

Trattenimenti sociali. Il Circolo dei dilettanti Filodrammatici diede iersera un trattenimento dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Nella pochade *Durand-Durand* ebbero campo di farsi apprezzare il sig. Stabon e le signorine Janda, Furlani, Grassi, Nigri e Bertossi, nonchè i signori Ravagnac, Tassoni, Ticulin, Silva, Martini.

Il sig. Curetti poi nelle vesti del pizzicagnolo fu esilarantissimo ed ebbe campo di far emergere le sue doti di buon dilettante.

Chiudeva lo spettacolo la vecchia farsa *Il casino di campagna*, che fu eseguita lodevolmente dalla signorina Grassi e dai signori Stabon e Tassoni.

Alle signorine la Direzione fece omaggio di eleganti mazzi di fiori.

Si fece molto apprezzare anche l'orchestrina sociale diretta dal m.o Ianda.

*** Il Circolo *E. Zola* darà domenica sera, 4 decembre, alle 8, al teatro Armonia, un trattenimento drammatico col seguente programma: *L'avventura di una sartorella*, commedia in un atto, l'*Erede* commedia in due atti, *I drammi francesi* parodia in un atto.

Politeama Rossetti. La serata a beneficio della «Società degli amici dell'infanzia», durante la stagione autunnale d'opera in questo teatro, è divenuta da alcuni anni una simpatica tradizione, alla quale sorridono costantemente il successo artistico ed il favore del pubblico. Anche iersera il vasto teatro presentava il solito aspetto grandioso di queste occasioni eccezionali: pieno da cima a fondo di una folla compatta, rumorosa, gaiamente multicolore; poltroncine e palchetti tutti occupati da un pubblico distinto, elegantissimo.

Una cinquantina di persone, benchè regolarmente provviste del biglietto, dovettero restar fuori del teatro, perchè il commissario di polizia, quando ritenne che fosse raggiunto il numero di spettatori concesso dalla legge, dichiarò che non avrebbe più lasciato entrare nessuno.

Lo spettacolo procedette regolarmente, con applausi fragorosi e frequenti agli esecutori del «Rigoletto» e in particolar modo alla signorina Svicher, che replicò il «Caro nome...» ed al baritono sig. Silla Carobbi, che dovette accordare il *bis* della cabaletta dell'atto terzo. Benissimo anche il tenore sig. Gennari, applaudito dopo la romanza, nonchè la signorina Ratzmann e il basso Mariani.

L'egregio signor Carobbi, del quale si festeggiava pure la serata d'onore, fra il secondo e terzo atto del «Rigoletto» eseguì il prologo dei «Pagliacci», spiegandovi, oltre all'efficacia di una dizione chiara, corretta ed espressiva, lo splendore di una voce calda e vigorosa. Accompagnò al piano in modo superiore ad ogni elogio il giovane maestro sig. Curelich. La mancanza dell'orchestra, non nocque affatto al successo, chè anzi questo fu calorosissimo, sì da indurre il Carobbi a replicare l'ultimo brano del prologo. All'egregio artista, dopo questo pezzo, furono offerti una corona d'alloro e due ricchi doni di valore.

Così si è chiusa questa breve stagione, che condotta con abilità, ha dato buoni risultati artistici e finanziari, con soddisfazione del pubblico e dell'impresa Zeni, la quale si è affrettata ad assicurarsi il teatro per l'autunno del prossimo anno.

Teatro Filodrammatico. Iersera, ultima domenica della stagione attuale di prosa, il teatro era affollatissimo. Dinanzi al botteghino leggevasi la scritta: „Palchi e posti esauriti». La spiritosa *pochade* «Inviolabile» di Bisson rinnovò il lieto successo della prima sera, e gli attori ebbero i soliti applausi. Nella comediola in un atto di G. Mariani „Tentazioni" furono applauditi la signora Sichel, la signora Zoppetti-Barsi e i signori Sichel e Mascalchi. Questa sera la nuova comedia di Augusto Novelli: *Linea Viareggio-Pisa-Roma*, corsa veloce in tre atti. Domani serata d'onore della distinta prima attrice sig.a Sichel con „Facciamo divorzio".

Teatro Fenice. Folla, risate, applausi: ecco la cronaca delle due rappresentazioni di ieri, alla Fenice; nella pomeridiana con la bizzarria comica «Da Milano a Barcellona», e con la zarzuela «I cuochi»; nella serale con «Fanfan la Tulipe», che veniva replicato per la decima volta. Di «Fanfan», il pubblico chiese ed ottenne il bis del terzetto del primo atto e del finale del secondo. Esilaranti, come sempre, il Maresca, l'Orsini e il Navarrini. Molto applaudita la formosa signorina Barbetti, e le altre leggiadre donnine che le fanno così appetitoso contorno.

Stasera si daranno tre zarzuele: «El duo de la Africana», «I lupi marini» e «I cuochi».

Grave disgrazia. - Una ragazza fra le fiamme. La nota osteria «De Subieta», in prossimità del civico Macello», è stata teatro, stanotte, di una gravissima disgrazia. Tutte le domeniche e di solito nelle altre giornate di maggiore affluenza di pubblico, si recava in quell'osteria a prestar mano al servizio la ragazza sedicenne Maria Bolcich, abitante in quei pressi, la quale poi, per non tornare a casa sola a tarda ora, vi si tratteneva anche a dormire, col consenso della famiglia, restituendosi a casa al mattino.

Stanotte, poco dopo l'una, la ragazza si ritirò nella stanzetta assegnatale per coricarsi. Quando fu quasi del tutto spogliata, si accinse a caricare uno svegliarino, ma disgrazia volle che nel far ciò urtasse contro la sedia sulla quale aveva posato la lampada a petrolio. Questa cadde e si ruppe; il liquido sparsosi a terra prese fuoco e la fiammata investì la ragazza, bruciandole la camicia e la sottana che aveva ancora indosso. In preda al terrore, la povera fanciulla, mentre invano cercava di soffocare le fiamme che l'avvolgevano, si diede a gridare aiuto, facendo accorrere il conduttore del locale, Enrico Picchi e gli altri casiglimi. Il Picchi, di fronte alla gravità della disgrazia ebbe la fortuna di conservare tutta la sua presenza di spirito; afferrò una coperta e la gettò addosso alla ragazza avvolgendovela tutta entro, in modo da riuscire in breve a soffocare la fiamma, mentre gli altri accorsi spegnevano il fuoco che già aveva attaccato il letto e minacciava le altre suppellettili.

Frattanto la povera fanciulla che aveva riportato gravissime ustioni per tutto il corpo, urlava disperatamente dal dolore. Un uomo fu subito mandato al vicino Macello, da dove si telefonò alla Guardia medica. Accorse tosto il dott. Fonda, che trovò la ragazza in uno stato davvero miserando: non aveva - si può dire - parte del corpo che fosse rimasta illesa dalle fiamme. Prestatele le cure che lì per lì erano possibili ed applicatale una fasciatura provvisoria, il medico fece trasportare la ragazza all'ospedale, ove fu accolta nella sezione dermatologica. Il suo stato è gravissimo, ma non disperato. Il buon esito conseguito dal nuovo metodo di cura testè adottato per le ustioni, quello cioè del bagno permanente ad immersione, lascia adito alla speranza che anche la povera fanciulla possa aver salva la vita, come or non è molto è avvenuto di due operai della Ferriera.

Il calcio di un cavallo. Ieri sera, verso le 8, il cocchiere Giuseppe Semolich, d'anni 25, abitante in Cologna, aveva staccato un suo cavallo dalla vettura e s'accingeva a lavargli gli zoccoli, quando l'animale lo colpì alla faccia con un calcio, in guisa da cagionargli una ferita sopra l'occhio destro, che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

Ciò che si trova per via. Gisella Furlani, cuoca, abitante in via Rosario 3, II p., depositava all'autorità di Polizia un braccialetto d'argento, rinvenuto giorni or sono in via delle Poste nuove.

Antonietta Gaube, abitante in Chiadino N. 87, depositava ieri all'autorità di Polizia una catenella da collo, apparentemente d'oro, rinvenuta nei primi giorni del decorso ottobre sulla strada di Opicina.

Gl'incerti degli affittaletti. L'altra sera si presentava a Giuseppina Oblak, affittaletti a Servola N. 234, un tizio dell'apparente età di 25 anni, di statura media, corporatura pingue, faccia rotonda, imberbe, vestito in giacca e cappello bianchiccio, chiedendo alloggio. Ottenutolo, circa mezz'ora dopo si allontanava inosservato dalla stanza, prendendo seco una giacca ed un paio di calzoni di stoffa rossiccia, una camicia di cotone ed una cravatta di proprietà di Giovanni Sega, nonchè un vestito completo, di colore grigio, di proprietà di Giovanni Viditz, il tutto del valore complessivo di fior. 31. Contro il furfante venne prodotta denuncia.

Uno sloveno che tace. Il bracciante Giuseppe P., d'anni 27, abitante in via del Coroneo, iermattina, in via S. Lazzaro, trovato diverbio con certo Giuseppe Lipousch, lo apostrofò con le parole: Porco de s'ciavo! L'offeso tacque, ma seguì il P., sino ai volti di Chiozza, ove chiamata una guardia di p. s., lo fece arrestare.

Cronaca triste. Iermattina alle 8.45 comparve alla ferrovia Meridionale un tizio sconosciuto, vestito soltanto della camicia e delle mutande, che si diede a commettere ogni sorta di stranezze. Il poveretto era impazzito. Il signor Treves, chiamato, condusse l'infelice all'ospitale, mediante vettura.

Risse e ferimenti. La domestica Anna Viola, d'anni 23, al servizio di una famiglia abitante in via Commerciale N. 7, ieri sera, alle 7, ricorreva alla Guardia medica, perchè, poco prima, essendo venuta a diverbio con un'altra ragazza per questioni di gelosia, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa. Il medico d'ispezione le prestò le cure necessarie.

Ieri, poco dopo il mezzodì, in prossimità dei volti di Chiozza, venne arrestato il facchino Giuseppe Trebetz, d'anni 28, perchè avendo trovato diverbio con un altro facchino, certo Giuseppe Lipus, d'anni 60, da Vipacco, lo ingiuriava e lo minacciava.

Ieri sera, verso le 7, il bracciante Antonio Seiz, d'anni 24, abitante in via della Barriera vecchia, venne a diverbio con un suo compagno e ad un certo punto si sentì colpire da un coltello alla parte posteriore del collo. Alla vista del sangue il feritore si diede alla fuga, e il Seiz dovette ricorrere alla Guardia medica dove gli fu riscontrata e medicata una leggera ferita di taglio.

Bambina colpita da un sasso. Ieri, nel pomeriggio, la bambina di 4 anni Teresina Pippan, giocava con altre fanciullette nei pressi della sua abitazione in via del Farneto N. 4, quando fu colpita al capo da un sasso lanciatole da un ragazzaccio che si trovava lì presso. La poverina, piangente, ricorse alla madre, la quale potè poi far arrestare il frombolière, che, dopo assunto a verbale all'ispettorato di via Chiozza, venne rilasciato. La bambina dovette essere accompagnata alla Guardia medica.

Dalla finestra. Questa notte, al tocco, da una casa di via S. Filippo, partirono grida di: «Aiuto, aiuto, el se copa!» e quasi contemporaneamente si spalancò una finestra del primo piano e un giovanotto, salito sul davanzale, spiccò un salto sulla via. Il giovane appena toccato terra fuggì precipitosamente su per la via Donota. Le grida attrassero naturalmente molti curiosi, i quali appresero che quel giovane «el se ga butà zo de la finestra, perchè su papà lo gaveva bastonà, perchè el gaveva magnà la setimana». Il giovane fu trovato giacente a terra in via Donota. Si lamentava di forti dolori. Alcuni suoi conoscenti lo trasportarono a braccia al suo domicilio.

Frenosi alcoolica. L'altra notte, verso le 3, alle guardie dell'ispettorato della Stazione della Meridionale, sembrò che nell'atrio della Stazione stessa, ch'era chiuso, qualcuno gridasse. Entratevi, videro un tizio, completamente nudo, il quale dopo aver trasportato tavoli e sedie dal *buffet* della Stazione dinanzi agli sportelli dei bigliettinai, le aveva accatastate e vi era salito sopra, donde gridava e gesticolava come un ossesso. Il tizio era in preda a forte eccitazione, derivante da alcoolismo acuto; perciò, riuscite vane le esortazioni delle guardie, si telefonò alla infermeria Treves, donde si portò sul luogo il signor Treves stesso con due infermieri. Si dovette applicare il corpetto di sicurezza all'alcoolizzato (che fu riconosciuto dal signor Treves per Francesco Bertel, d'anni 23), per domarlo e poterlo condurre all'ospitale.

* Un altro alcoolizzato, cui si dovettero applicare la cuffia e le cinghie di sicurezza, per poterlo condurre all'ospedale è Giovanni Kovaz, d'anni 32, ex-guardia di p. s. Costui, iersera alle 8, essendo in preda a grande esaltazione, derivata dalle soverchie libazioni, s'incontrò con due guardie di p. s., verso le quali nutriva vecchi rancori. Le aggredì, le percosse e avrebbe avuto facilmente ragione di loro (è un colosso), senza l'intervento di alcuni soldati e del signor Treves con due infermieri, i quali accorsero in loro aiuto.

Dove sto io di casa? Edoardo R., cocchiere, alloggiato in uno stallaggio di via del Solitario, ieri sera, alquanto brillo, non riuscì a trovare la stalla suddetta e si recò invece in quella dell'impresa Bertin, in via del Boschetto, dove voleva rimanere per forza. Mentre una guardia di p. s. lo faceva allontanare, sopraggiunse un amico del R. che s'incaricò di accompagnarlo al suo alloggio.

Acqua sporca. L'altra sera, nel negozio di musica del sig. Girotto, in Corso N. 4, si presentava un individuo, offrendo in vendita alla moglie del proprietario, signora Antonietta Girotto, una bottiglia di cognac e una di maraschino, per l'importo di fior. 2.60. Le bottiglie erano di bell'aspetto, con elegante etichetta, bene tappate, e alla signora Girotto non sembrava vero di fare un così buon affare, per cui senz'altro le acquistò. Quando, però, sturò le bottiglie, rimase molto male, vedendo che non contenevano che acqua sporca. La signora Girotto denunciò il fatto all'autorità di polizia.

Malori improvvisi. Ieri, ad un'ora pom., Luigia Eppasi, d'anni 54, mentre stava per rincasare, in via della Caserma cadde a terra, colta da improvviso malore. Chiestosi l'intervento della Guardia medica, la sofferente venne trasportata a quella sede, dove ottenne le cure opportune.

Ieri sera, alle 9, Teresa Iacli, d'anni 58, abitante in via dell'Altana N. 2, mentre stava per rincasare, fu assalita da improvviso malore. Chiesto l'intervento del medico della Stazione centrale di soccorso, questi prestò alla sofferente le cure opportune.

Cadute. Il cocchiere Lorenzo Cociancich, d'anni 37, abitante in via Madonna del mare, ieri notte, poco dopo le 3, inciampò e cadde, andando a battere il capo contro una porta, e ne riportò una ferita alla tempia sinistra.

Il fabbro Francesco Delzet, d'anni 74, abitante a Muggia, ieri sera, verso le 7, nell'uscire da un locale, inciampò e cadde, andando a battere la faccia al suolo, e ne riportava una ferita sopra l'occhio destro.

La sartina Paola Gortan, d'anni 13, abitante in via della Guardia N. 11, ieri mattina, nella sua abitazione, inciampò, andando a cadere su di una catinella di terraglia che, frantumandosi, le produsse una ferita lacera alla coscia destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Ieri sera, alle 10 e tre quarti, il cocchiere Ernesto Giornada, d'anni 21, abitante a Servola N. 255, ricorreva alla Guardia medica per la cura di una ferita alla fronte, che disse aver riportato cadendo. Ottenne le cure necessarie.

Furti e furticelli. L'altra mattina venne rubato un carretto a mano a quattro ruote del valore di 35 fiorini, il quale si trovava davanti al magazzino del negoziante sig. A. Finzi, in via del Tintore N. 5.

Dalla Fenice in via Tigor. Ieri sera, alle 7 e tre quarti, il bottaio Giovanni Germek, d'anni 23, abitante a Roiano, voleva entrare nel loggione della Fenice assieme ad un suo amico, il quale era totalmente ubbriaco. Una guardia di p. s. esortò il Germek ad accompagnare a casa il suo compagno, ma quegli rispose arrogantemente, per cui fu condotto in via Tigor.

Gli eccedenti. Il bracciante Giuseppe N., d'anni 39, abitante in via Risorta N. 7, iermattina, ubbriaco, commetteva eccessi in una liquoreria di piazza della Barriera vecchia. Capitata una guardia di p. s. gl'intimò l'arresto, ed egli non volendo seguire il funzionario, dibattendosi spezzò con un pugno una lastra, causando al liquorista un danno di 60 soldi.

Condotto agli arresti, gridò alcune parole che le guardie ritennero per offensive e sediziose.

Ieri alle 2 e mezzo pom. ai Volti di Chiozza, venne arrestato Giuseppe T. di 27 anni, bracciante, perchè alquanto brillo, offendeva un compagno di mestiere e commetteva eccessi. Fu punito con 24 ore di arresto.

Ierinotte, in Corso, venne arrestato il bottaio Francesco T., d'anni 32, da Cesiano, perchè in un caffè, spezzava maliziosamente una lastra del valore di 3 fiorini.

L'oste Giorgio L., ieri sera, poco dopo le 11, alquanto alticcio, si recò nella trattoria detta «Ai Porchetti», dove in seguito a vecchi rancori col proprietario, si diede a commettere eccessi tali da richiamare l'attenzione di una guardia che lo condusse dinanzi al commissario d'ispezione; fu assunto a protocollo e poi rilasciato in libertà.

Ierinotte, in piazza della Barriera vecchia, venne arrestato il fonditore Giovanni M., d'anni 24, da Trieste, perchè commetteva eccessi.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 14.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 744.0. Oggi temperatura ore 7 ant 12.5 C. — Oggi: alta marea 8.18 ant. 10.18 pom. Bassa marea 2.38 ant., 3.44 pomeridiane.

Ogni giorno una. Fra due vedove.

— Ma dimmi la verità. E' vero o no che tuo marito non ti fu troppo fedele e che ha fatto nascere dei guai in molte famiglie?

— Sopratutto, nella sua.

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia comica italiana Zoppetti-Sichel - (ore 8, abb. 26) «Linea Viareggio - Pisa - Roma», in 3 atti - Rinnego mia moglie», in 1 atto.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Luigi Maresca - (ore 8) - «El duo de la Africana», in 1 atto - «I lupi marini», in 2 quadri - «I cuochi», in 1 atto.

[illegible] Editore del Giornale „Il Piccolo" [illegible]
[illegible]
Trieste

Moriva addì 23 corr. a Rovigno la signora **Maria ved. Calussi nata Pergolis**. Chiunque conobbe questa donna esemplare, questa madre modello, piangerà amaramente la sua dipartita. Tenera oltremodo per i figli, per i fratelli, fu donna adorna d'ogni più eletta virtù. L'animo suo, nobile e generoso, che la portava ad apprezzare ogni cosa che fosse bella e alta, le insegnava a compatire ai falli, a perdonare alle offese, ad alleviare le miserie e le sofferenze. Nessuno che a lei si rivolgesse per conforto o per aiuto, se ne partiva senza una parola pietosa o senza un soccorso; onde oggi molte famiglie la piangono come si piange una madre. E ben a ragione dunque la piangono amaramente i figli e i parenti suoi, e ben a ragione in ogni tempo la piangeranno. Ma se un conforto vi può essere al loro strazio, è il sapere come questo sia condiviso da tutti che conobbero la defunta, è il vedere i mille modi onde tutti s'ingegnano di esprimere il loro cordoglio e di tributare onoranze alla memoria di lei. E se un conforto vi può essere per coloro che in questa donna eletta hanno perduto una amica, una benefattrice, è il sapere che le sue virtù non sono sepolte con lei, ma si sono perpetuate nei figli suoi.

Rovigno, novembre 1898.

Un devoto amico.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 3, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi bonne tedesca, conosce italiano, ottimi attestati. Indirizzo al Piccolo. 7813

Ricercansi portinai, coniugi, senza prole. Rivolgersi via Artisti 3, III. 4544

Ricercasi garzona sarta uomo, con paga. Via Acqua 9, piano IV. 4542

Ricercansi prontamente mezza lavorante bianco e garzona. Via Giulia 31. 4535

Ricercasi mezza lavorante sarta uomo. Via Ponte 3, primo. 4531

Ricercansi abili lavoranti fabbri. Indirizzo Piccolo. 4526

Ricercasi per vecchia ditta praticante senza paga per scrittoio e magazzino, deve appartenere a rispettabile famiglia e possibilmente avere assolto l'Accademia. — Offerte sub «Volonteroso» al Piccolo. 4463

Offresi ragazza giornata lavori di casa. Indirizzo Piccolo. 4531

Agente fattore pratico in ogni ramo d'agricoltura, perfetta conoscenza in viticoltura enologia, vinificazione, bachicoltura, ecc. ecc. desidererebbe migliorare condizioni. Ottime referenze. Indirizzo all'Amministrazione del giornale. 4521

ISTRUZIONE

Tedesco, italiano, insegna prof. Cornè. Onorario 50—80 soldi. Corso 37. 4473

Studente universitario, assolto ginnasio distinzione, darebbe lezioni. Indirizzo al Piccolo. 4304

Signorina tedesca dà lezioni di pianoforte oppure materie scolastiche in tedesco. Indirizzo Piccolo. 4546

Tedesco insegna maestro Hönigsberg, Farneto 54. Lezioni singoli 50—80. Riunite fiorini 4 al mese. 4343

Signorine signori buona società sezione danza ore 6. Informazioni Chiozza 5. 4547

Ricercansi due camere, camerino, cucina, in campagna, posizione indifferente. Offerte «Campagna» Piccolo. 4538

Cercasi camera ammobiliata o vuota, ingresso libero, uso scrittoio, posizione centrica, massimo 10 mensili. — Offerte sub «Lavoro» fermo in posta. 4537

Signorina ricerca stanza ammobiliata, ingresso libero; convenendo anche costo. Offerte sub «Costo o stanza» al Piccolo. 4534

Affittasi un camerino ammobiliato, eventualmente costo, San Lazzaro N. 1, rivolgersi alla portinaia. 6794

Affittasi stanza vuota, comodo cucina, acqua in casa. Pondares 2, I destra. 4549

Affittasi presso distinta famiglia stanza ammobiliata con stufa e ingresso libero. Via Amalia N. 2. 4520

Affittasi elegante stanza ammobiliata per uno o due signori. Indirizzo Piccolo. 4477

Affittasi stanza bene ammobiliata, volendo costo, pressi Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 4534

Affittansi stanze ammobiliate, via Forni N. 6, II piano. 4493

Affittasi quartiere attiguo palestra ginnastica, vicinissimo teatro Politeama, 4 camere, cucina, giardinetto f. 360; vicino Acquedotto vecchio 3 camere, camerino, cucina f. 330; vicino Stadion 2 camere grandissime, camerino, cucina f. 250; via Forni 3 camere, cameretta, ripostiglio, anticamera, andito, cucina f. 400; vicino Pescheria magazzino f. 450; Barriera vecchia 3 camere, camerino, cucina f. 330; campagna vicinissima chiesa S. Giacomo 3 camere grandi, camerino, cucina, vista stupenda vallone Muggia, f. 300; fine via San Michele 6 camere, camerino, cucine, giardinetto f. 460. NB. Nei prezzi sopradetti sono compresi acqua, gas, tassa. Informazioni Caffè Francese presso indicatori-mediatori alloggi Zannutel e figlio.

D'affittare per prima metà dicembre, in via Chiozza 24 II piano, un quartiere tre stanze, cucina per soli fiorini 130 a tutto 24 agosto. Rivolgersi al portinaio. 4534

Stanza ammobiliata otto, volendo due letti, cucina. Camerino cinque mensili. Indirizzo Piccolo. 4540

Elegante quartiere quattro stanze, stanzino, cucina, giardino affittasi prontamente Galleria 5, per anni 280. 4414

Magazzino d'affittare. Via Farneto 13.

ACQUISTI E VENDITE

Ricercasi in seconda lettura «Neue Freie Presse». Indirizzo al Piccolo. 4491

Vendesi, per non poterlo assistere, negozio prodotti mangiativi, bellissima posizione centrica, piccola pigione, poca esistenza, tutto in istato eccellente, guadagno sicuro e conveniente. Esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo.

Vendesi cassa forte N. 2, primaria fabbrica, nel Bazar mobili trovasi grande assortimento bauli, valigie, prezzi di concorrenza. S. Lazzaro 2. 4423

Da vendere casetta quasi nuova, vicinanza città, linea tram. Indirizzo al Piccolo. 4476

Osteria da vendersi buona posizione. Rivolgersi trattoria Giardino d'Italia, Acquedotto 25. Babini. 4420

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrita unghia di tigre legata in oro, mancia generosa. Scrittoio via Belvedere N. 1, ore 1 a 3 pom. 4548

DIVERSI

S. U.? Arrivo ancora a mandarti un grazie pell'adorabile ardimento. Inebbriato dalla voce, non afferrai che il nome del giorno. Ma mi lasciò incerto se l'insieme suonasse spiegazione o promessa. Sii buona, martedì ripetimi la frase che me la conservi. M'hai levato l'inquietudine, mille volte benedetta! 106

Fenice V. Giaco lettera vostro cognome. Siate gentile di ritirare. R. 4543

Secretezza S. S. E' possibile mercoledì mattina solita ora vederti? solito battello molo III. Fammi sapere mediante il Piccolo. 4541

Capinera, Fu tua colpa se sabato non raggiunavo. Scusa. Partendo in settimana urgemi parlarti, sollecita venuta. Tuo, 8793

Signorina ammirata Filodrammatico lunedì e ieri da persona con serie intenzioni e poi seguita casa, Torrente, pregata gentilmente affacciarsi finestra martedì mezzogiorno.

Stadion ritengo equivoco per schiarire il quale unico mezzo abboccamento. Ritirato posta centrale «S S» e numero vostra abitazione. 28

6000 o 10,000 f. ricercansi per ottimo affare, capitale garantito. Sub Mediatore 6000» al Piccolo. 4536

Luse elettrica, nuovissima canzonetta triestina, grande successo Marmy, Canto, Pianoforte soldi 50, esclusivamente Schmidl, piazza Grande; Indri, via Nuova, Salem. 3481

Lastre mettonsi sollecitamente qualsiasi punto città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 4439

Stralcio libri per pochi giorni, del negozio libri usati in via delle Beccherie. 4325

Fotografie sopra porcellana, garantita la durata. Negozio Votrami, via Stadion 2.

San Nicolò, più gradito regalo è violino, armonica ecc. Grande assortimento, prezzi bassissimi. Indri, via Nuova, palazzo Salem. 4546

Francobolli, cartoline illustrate, partite, album, compro-vendo. Trovi, chiosco Piazza Grande, Cartoleria via Nuova dirimpetto palazzo Salem. 7641

Madri. Onde evitare le facili affezioni della gola ai bambini, usate dare per precauzione le Premiate Pastiglie Prendini. 2487

Sospensori soldi 50, 75, 100, 150. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 6821

Schmelzer's Töplitzer Altkorn
Sostituisce completamente il cognac francese
RACCOMANDATO DAI MEDICI.
vivificante e rinfrescante.
RAPPRESENTANTE:
SIEGFRIED HOCHWALD, Trieste
DEPOSITO: **W. Haas**, *via Forni 14, ingresso Carradori*, **Trieste**.
» **Bearzotti & Zuccherich**, *via Piccolomini, angolo Acquedotto*, **Trieste**.

CACAO LEJET

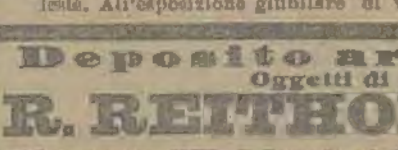
FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste
Sede Centrale a **Vienna**, Sede a **Londra**, Filiali a **Bruna**, **Budapest** e **Praga**.
Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1897
fior. **4,101.676.20** v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE $2\frac{1}{2}$% con preavviso di 4 giorni
$2\frac{3}{4}$% " " 8 "
3 % " " 30 "
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
$2\frac{1}{4}$% » » » 3 mesi
$2\frac{1}{2}$% » » » 6 »
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO, BANCONOTE 2 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese** su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti pubblici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.
Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede **Anglo - Austrian-Bank**, 31 Lombard Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia**, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste 14 Giugno 1897.

Dr. P. CANDIOLI
Specialista per le malattie interne e dei bambini
Riceve in Piazzetta del Pozzo del Mare N. 1
dalle $8\frac{1}{2}$-10 ant.
in via Lloyd N. 7, dalle 10-11 ant.
e nella propria abitazione in via Giulia 29
dalle 3-4 pom.

Francesco de Almerigotti
CAPODISTRIA
cede BARBATELLI
di „**Rupestris Monticola**"
a f. 20‰ e f. 2.50%

Vino di China Serravallo Ferruginoso
RACCOMADATO AI DEBOLI e CONVALESCENTI
PREPARASI nella Farmacia Serravallo Trieste

Nessun rimedio contro la tosse
supera le
Pastiglie pettorali Kaiser
2360 certificati vidimati dal notaio provano il **successo** nei casi di **tosse, raucedine, catarro.**
Prezzo soldi 10 e 20 il pacchetto.
Premiata farmacia Praxmarer, Piazza Grande.

TUTTI TIPOGRAFI! Gassetta tipografica americana
in tutte le lingue, per stampare rapidamente da sè: biglietti da visita, buste, circolari, indirizzi, indicazioni, ecc. Il facile maneggio e il prezzo mite permettono ad ognuno di possedere una piccola tipografia che offre inestimabili vantaggi.

Prezzo di una tipografia a mano completa con elegante cassetta di latta, portatipi, riga, cuscinetto permanente nonchè carte, buste, cartoncini, ecc.
con 80 tipi fior. 1.20 | con 225 tipi fior. 3.—
» 130 » » 2.— | » 320 » » 3.75
» 190 » » 2.50 | » 400 » » 4.50
K. Altmann, Vienna II/3 Negerlegasse 3.
Cataloghi illustrati gratis e franco. Ricercansi rivenditori.
Questi caratteri brevettati di caucciù sono bellissimi come Strenna di Natale, o regalo per feste. All'esposizione giubilare di Vienna se ne vendettero oltre 20.000 pezzi.

Deposito articoli igienici
Oggetti di gomma parigini.
R. REITHOFFER, 109
Vienna VI, Mariahilferstrasse
ANGOLO WEBGASSE.
SPEDIZIONI DI PROVA: fior. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.